

Sintomi di cedimento del governo gollista

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al lavoro subito e tutti

Un documento della Segreteria del P.C.I.

Le liste dei candidati del Partito sono state presentate. La Segreteria sotto il dovere di esprimere un cordiale ringraziamento a tutti i parlamentari uscenti, membri di Partito ed indipendenti eletti nelle nostre liste...

Merchant lo ha detto a Bruxelles: ma il governo tacerà fino alle elezioni

Fanfani ha concesso per i Polaris

Il ritorno di Scelba

NELLA sua sete di potere, la DC è un partito assolutamente capace di tutto. Nel 1960, passò dai tentativi di «centro-sinistra» all'avventura fascista di Tambroni. Oggi, mentre tiene in piedi il governo Fanfani appoggiato dai socialisti, si presenta agli elettori col volto di Mario Scelba.

Non è che Scelba si sia fatto largo a gomitate, ridicolizzando e umiliando tra l'altro l'on. Benigno Zaccagnini. No, l'ex ministro di polizia è stato rilanciato dalla segreteria della DC come uno dei leaders del partito, esempio di «continuità» e incarnazione di «grandi momenti» della storia nazionale.

Sono i momenti — che solo i giovanissimi hanno il privilegio di non conoscere — delle sanguinose repressioni, degli infami eccidi, degli attentati alla democrazia che hanno oscurato il decennio seguito alla Liberazione. Sono i momenti della barbarie antipersiana e anticontadina, di cui il luglio '60 non fu che un'appendice. Sono i momenti della degenerazione macartista e della legge-truffa, quando per poco la democrazia italiana non fu liquidata come più tardi doveva avvenire in Francia.

Scelba ne uscì in pezzi, liquidato nella coscienza pubblica, nella coscienza delle stesse masse cattoliche e dei settori più civili del suo partito, nella valutazione degli stessi partiti (tranne Saragat) che ne condivisero le responsabilità. Ormai si faceva vivo solo per qualche squallida impresa, come la sua recente dichiarazione di esaltazione del dittatore francese.

Avere riportato alla ribalta questa figura perché raccogli attorno a sé e alla DC l'elettorato reazionario più livido, ricordare un tale passato come garanzia per l'avvenire, dà la misura della congenita insensibilità democratica e del disprezzo verso gli altri che riaffiora a date fisse nel gruppo dirigente della DC.

IL SIGNIFICATO politico dell'episodio si salda a quello morale. Scelba ha ben potuto parlare a nome di tutta la DC perché ne ha esaltato il reale obiettivo, il monopolio politico del potere. Tutte le formule politiche, tutti i sistemi di alleanza, sono dalla DC misurati con questo metro. Anche quando fu obbligata all'esperienza del centro-sinistra, essa si è proposta essenzialmente quell'obiettivo. E a quell'obiettivo di monopolio politico, corrispondono le soluzioni future: siano esse di centro-sinistra coi socialisti o di centro-sinistra «pulito» (il governo SS del '54 e quello Fanfani del '58) o di centro o di centro-destra. Questa è la garanzia che Scelba e Moro danno, in comune, a tutto il fronte della conservazione.

L'Avanti! trascorre dinanzi a questo rivelarsi della DC. La Voce repubblicana replica paragonando le impostazioni di Scelba a quelle dei «fratelli Mazzarino». Ma già la Giustizia socialdemocratica non protesta e addirittura si rallegra di una identità di vedute tra Scelba e Saragat circa i caratteri del futuro, eventuale «centro-sinistra».

Ma perché l'Avanti!, trascolando, definisce «paradossale» tutto questo? Di paradossale vi è solo il fatto che la DC, mentre rilancia Scelba «nel gioco», conserva a sinistra la copertura di un governo sostenuto dal PSI. Di paradossale vi è solo il fatto che la DC, mentre gioca su dieci tavoli, trova seduta a uno di questi tavoli una parte della sinistra italiana. Sicché Moro può, impunemente, sguinzagliare perfino Scelba.

PIU' LE COSE procedono in questo modo, meno riusciamo a comprendere che cosa aspettino i compagni socialisti e gli altri settori avanzati del centro-sinistra a tirare le conclusioni generali e a concentrare i loro colpi contro la DC e il suo gruppo dirigente. Come si può dar credito ad un gruppo dirigente che ha portato l'esperienza del centro-sinistra a simili degenerazioni? Come si possono chiedere più voti solo per ricominciare daccapo, come se bastassero dieci deputati socialisti (e socialdemocratici!) in più a fronteggiare una tale prepotenza?

Battere la DC, ridurre il potere è il compito a cui nessuna forza democratica e popolare può sottrarsi e che deve essere apertamente proclamato. Se non si fa questo ci si assume la corresponsabilità, nella migliore delle ipotesi, di un monopolio democristiano mascherato come Scelba l'ha descritto, o di qualcosa di ancora peggiore.

Ma bisogna aver chiaro che la DC ha un solo antagonista capace di batterla e di incalzarla, oggi come ieri: questo antagonista è, col nostro partito, lo schieramento unitario della sinistra, è il movimento unitario delle grandi masse del popolo, sono gli ideali di una comune avanzata democratica e socialista, è quel processo ormai ventennale di lotta contro cui si spuntò l'attacco frontale scelbiano e contro cui si indirizza oggi l'insidia di Moro: un'insidia così volgare, ora che vi si accoppia Scelba, che il cadere diventa imperdonabile.

Luigi Pintor

Garibaldi Doria e Duilio

Kennedy insiste per il piano delle navi di superficie

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 6. Gravissime rivelazioni sono state fatte oggi a Bruxelles da fonti attendibili circa il contenuto degli impegni assunti dal governo italiano nel corso della recente visita dell'inviato di Kennedy Merchant a Roma. Da tali rivelazioni risulta che il governo italiano si sarebbe impegnato in linea di massima a mettere a disposizione della forza multilaterale della Nato lo incrociatore «Garibaldi» e gli incrociatori «Doria» e «Duilio». L'informazione sarebbe stata fornita dallo stesso Merchant al ministro degli Esteri belga Spaak durante il colloquio di ieri.

L'inviato di Kennedy pare sia stato indotto a fornire le informazioni di cui sopra allo scopo di vincere la riluttanza del Belgio ad aderire alla forza atomica multilaterale. Spaak, infatti, ha fatto presente a Merchant di non poter assumere alcun impegno dato che il Senato, la settimana scorsa, aveva votato con 111 voti, 13 astensioni e nessun voto contrario una mozione nella quale il governo veniva invitato a non assumere alcun impegno nucleare senza aver prima ottenuto il consenso del Parlamento.

Di fronte alla presa di posizione di Spaak, Merchant avrebbe elogiato il comportamento del governo italiano e che, a suo dire, ha consentito di iniziare, in segreto, i lavori per completare l'installazione del «Doria» e del «Duilio» per la installazione dei Polaris. (Tali lavori, come è noto, sono già stati ultimati sull'incrociatore «Garibaldi»). Merchant avrebbe anche riferito a Spaak che il governo italiano ha chiesto il massimo riserbo sulla questione data la imminente scadenza elettorale. Fanfani avrebbe fatto presente a questo proposito che democristiani, socialdemocratici, repubblicani e socialisti sono incalzati dalla denuncia comunista della adesione italiana alla forza multilaterale e che, a suo dire, non è nei termini dell'accordo di massima raggiunto a Roma potrebbe avere sulla situazione politica interna e sul corpo elettorale effetti negativi.

Maria A. Macciocchi

La conferenza stampa di Kennedy

WASHINGTON, 6. Il presidente Kennedy ha insistito oggi, nella sua consueta conferenza stampa, sull'opportunità di realizzare al più presto il piano per la forza atomica multilaterale basata su unità di superficie dei paesi europei, armate di missili Polaris. Egli ha ammesso, però, che nelle discussioni dell'ambasciatore Merchant in Europa sono sorte delle difficoltà. E, a questo proposito, si è detto pronto a esaminare «altre proposte».

Kennedy ha messo innanzi tutto in rilievo il carattere «estremamente concreto» del piano americano e il fatto che esso consentirebbe «forti economie». Ha quindi assicurato gli interessati che «un attacco sovietico alle navi di superficie significherebbe lo scatenamento di un conflitto mondiale». «Occorreranno fondi». (Segue in ultima pagina)

Il governo costretto a riconoscere la gravità del carovita

Decise massicce importazioni

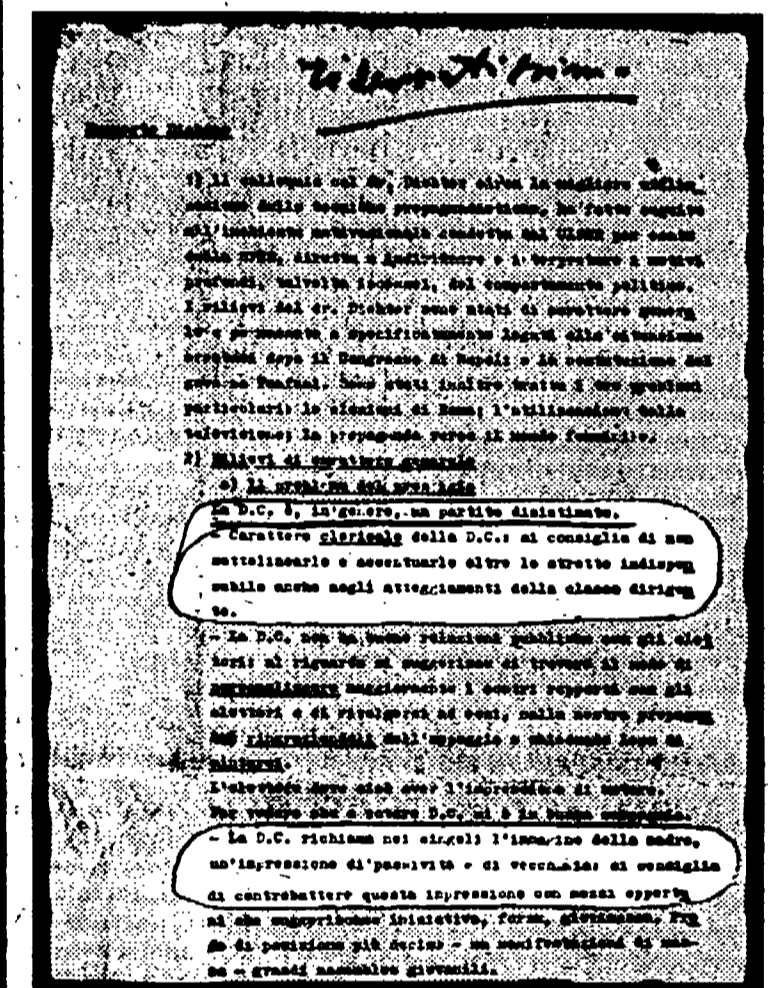
A chi gioverà?

Via aperta, dunque, agli ortaggi, alla frutta, all'olio di oliva e ad altri prodotti alimentari. Tutti questi prodotti, quando dall'estero vengono in Italia, sono soggetti ad una tassa — ai dazi doganali appunto — già nel passato diminuita. Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso che fino al 30 aprile questi dazi siano sospesi o di nuovo diminuiti. Si annunciano così, per i prossimi giorni, grandi importazioni.

Il governo costretto a riconoscere la gravità della situazione, si vanta: ecco come combattiamo il carovita! Queste massicce importazioni — dicono i comunicati governativi e i ministri alla TV — faranno diminuire i prezzi ai consumi. Ora si seguono gli stessi criteri. L'intervento della cooperazione e degli Enti locali — come veniva chiesto nella mozione del PCI — avrebbe effettivamente tutelato sia i produttori italiani che i consumatori. Ma il governo ha scelto un'altra strada che è poi quella di sempre della DC: non toccare nemmeno di una lira i profitti dei monopoli e degli speculatori.

Documento «riservatissimo»

Rivelazioni sulla propaganda d.c.



Pubblichiamo a pagina 2 il testo integrale di un riservatissimo documento della DC, stilato dalla sezione propaganda democristiana e contenente i «consigli» elettorali di Ernest Dichter, noto «persuasore occulto» americano, esperto in lanci pubblicitari di marche di sapone e frigoriferi, noleggiato per l'occasione dalla DC. Nella foto: un facsimile della prima pagina.

Ma i criteri di applicazione favoriscono gli speculatori

tatori, dalla Federconsorzi?

Non solo. Tutto il problema dell'effetto che queste misure possono avere sul mercato sta in questo interrogativo: chi acquista le merci all'estero, a quali prezzi, e per rivenderle a quali prezzi sul mercato italiano? Rispondono i fatti accaduti in queste settimane. Le cooperative avevano chiesto 9.000 quintali di burro di importazione per rivenderli a 250 lire in meno rispetto al prezzo attuale al consumo. Il governo ha concesso solo 3000 quintali e il resto, ben 53.000 quintali, sono andati al «cartello del burro» dominato da Bonomi e formato da grandi industriali e dalla Federconsorzi, con la benedizione di Rumor e il complice appoggio del governo.

Si importa olio di oliva: la Federconsorzi lo acquista in Spagna a 400 lire il litro per rivenderlo all'ingrosso a 800 lire, prezzo che sale a 1000 lire al consumo. E così per la carne, per gli ortofruttili, per tutti i prodotti alimentari. Ora si seguono gli stessi criteri. L'intervento della cooperazione e degli Enti locali — come veniva chiesto nella mozione del PCI — avrebbe effettivamente tutelato sia i produttori italiani che i consumatori. Ma il governo ha scelto un'altra strada che è poi quella di sempre della DC: non toccare nemmeno di una lira i profitti dei monopoli e degli speculatori.

(Segue in ultima pagina)

ACCETTANDO LA CANDIDATURA

Carlo Levi: per questo col PCI

Una lettera dello scrittore e una dichiarazione di Paolo Bufalini

Pubblichiamo qui la lettera, con la quale lo scrittore e pittore Carlo Levi ha accettato la candidatura, come indipendente, nelle liste del PCI per il collegio senatoriale di Civitavecchia e Civitacastellana.

Vi ringrazio di tutto cuore per la vostra fraterna proposta: di voler essere cioè candidato indipendente, appartenendo alla lista comunista, per il collegio senatoriale di Civitavecchia.

Ve ne ringrazio per il significato dell'offerta e della scelta, che è un onore, che non riguarda tanto la mia persona, quanto tutti coloro che nel nostro paese cercano, in pieno, profondo, originario accordo con quello che di vivo è nel popolo, nella sua vita, nel suo movimento di libertà, di agire in un mondo vero, fuori degli schemi, dei residui interessi, e delle ombre dei morti.

Ve ne ringrazio per il modo, che non soltanto è amichevole, comprensivo e affettuoso, ma che esclude senza alcun dubbio ogni carattere strumentale, ogni calcolo di interesse elettorale immediato, ogni manovra nel senso di una ristretta e vecchia concezione della politica; che non è rivolto a cercare un ornamento, né l'apparenza esterna di un accordo, né una assurda confluenza di ipotetiche forze, né a voler inquadrate in uno schema o linea prestabilita il lavoro futuro, ma che riconosce invece la propria ragione fondamentale nella assoluta autonomia del pensiero, e nell'affermazione del valore di essa quale elemento necessario della politica come momento della libertà. Se così non fosse, non vi sareste, del resto, rivolti a me, che, per quanto, in tutta la vita, mi sia occupato delle cose politiche, e abbia partecipato con gli uomini vivi del popolo alla storia del nostro tempo, non sono, voi lo sapete, né un politico in senso tecnico e professionale, e neppure un cosiddetto «intellettuale di sinistra», né un elemento disponibile di uno «scacchiere» o di uno «schieramento» o di un «fronte» politico o culturale.

La vostra offerta mi ha posto, come è giusto, dei problemi gravi, e mi ha costretto, voi lo sapete, ad un esame approfondito e non privo di dubbi, sia per quello che riguarda il mio lavoro di pittore e di scrittore, che non posso, particolarmente in questo periodo di intensissima attività, sacrificare né ridurre, sia per quanto concerne la mia specifica capacità e competenza, e la mia natura aliena da ogni vana apparenza di potere o di prestigio; sia per quello che si riferisce alla qualità e al modo della mia partecipazione, come di quella di altri che si trovi, di fronte agli strumenti della politica, nel mio stesso atteggiamento.

(Segue in ultima pagina)



Carlo Levi.

sono grato, e che voi avete seguito e compreso, mi risolvo a superare le naturali reticenze, e ad accettare, e per le profonde ragioni, che non sono soltanto il calore umano dei lavoratori, degli uomini veri di cui voi vi siete fatti interpreti, né la volontà di coerenza con tutto il mio passato, in cui la capacità di esprimere poeticamente il reale è nata dalla diretta, solida esperienza con gli uomini che mutavano il mondo mutando sé stessi e affermando la propria autonomia: ma che nascono, mi sembra, da un esame della situazione e delle sue necessità.

Come ebbi a dire con lo «Appello dei dodici» contro la guerra atomica, una realtà nuova, una nuova dimensione si è creata e si va realizzando nel mondo, e nel nostro paese. Non è soltanto la dimensione atomica che ha modificato qualitativamente tutti i problemi, che ha abbattuto gli idoli statali e i concetti tradizionali di forza e di diritto, ma con essa è ciò che di nuovo è venuto all'esistenza e alla storia: popoli nuovi, nuovi rapporti, nuove esigenze, in tutti i campi della cultura, del dibattito interno, di cui vi

saluto la Segreteria a rivolge a nome del Partito i quali candidati, indipendenti o militanti, oltre a formazioni politiche, che hanno sentito la necessità nell'attuale momento di scegliere un posto di lotta accanto ai comunisti, affermando in tal modo, coi fatti, l'esigenza, al di là delle diversità politiche ed ideali, di promuovere in Italia una rinnovata unità di forze democratiche come unica vera garanzia per l'effettivo rinnovamento del nostro Paese.

Da oggi ogni energia del Partito deve essere immediatamente rivolta a sviluppare il dialogo con tutti gli elettori, a chiarire ai cittadini il nostro programma, la nostra impostazione politica, le nostre ragioni ideali. L'opera di propaganda deve essere moltiplicata ed ampliata. Ai grandi mezzi, che sono a disposizione delle forze conservatrici, noi possiamo e dobbiamo opporre la giustizia delle nostre posizioni, la capacità di tutti i comunisti, convinti assertori delle proprie idee, di portare in ogni luogo, ad ogni elettore l'appello del Partito. I milioni di comunisti che si stanno attivando debbono sentirsi impegnati in questo compito: sono essi la forza decisiva della nostra lotta e per il nostro successo.

Nella battaglia nella quale siamo impegnati vi è lavoro per tutti, vi è possibilità di iniziativa per tutti. Essenziale oggi è non attendere, ma agire, consapevoli che il risultato del 28 aprile sarà determinato dai lavori di questi giorni. Sottoscrizione elettorale, reclutamento al Partito e alla Federazione giovanile, diffusione dell'Unità, azione di propaganda scritta ed orale, sono tra i principali compiti immediati. Importanti risultati sono già stati ottenuti da molte organizzazioni nel tesseraamento e nella diffusione della politica dell'Unità nelle ultime due domeniche. I successi dimostrano la possibilità di andare più avanti, la necessità di non perdere un giorno.

Bisogna far giungere la voce del Partito, il materiale di propaganda, il nostro giornale sin da oggi a tutti gli elettori, anche a quelli tradizionalmente più lontani da noi, consapevoli che molte battaglie che nel passato ci hanno diviso, oggi possono essere superate dalla nostra azione. Bisogna che ogni numero straordinario dell'Unità raggiunga la diffusione di un milione di copie; bisogna assicurare la più larga presenza ai comizi e alle manifestazioni del Partito; bisogna organizzare l'assemblea di dibattito, la politica attorno alle «Tribune elettorali» della T.V.; bisogna incalzare gli avversari con tutte le forme del nostro intervento politico e propagandistico.

Al lavoro, dunque, subito e tutti, per garantire un grande successo il 28 aprile. La Segreteria del P.C.I. Roma, 6 marzo 1963.